

TEATRO
STABILE
NAPOLI

TEATRO
NAZIONALE

SCENA
APERTA

IL TEATRO STABILE DI NAPOLI
AL MASCHIO ANGIOINO

16 > 18 luglio 2020

'O TUONO 'E MARZO

di **Vincenzo Scarpetta**

da *Un coup de foudre* di **Léon Xanrof** e **Antony Mars**

regia e scene **Massimo Luconi**

con

Gigi Savoia *Torillo*

Tonino Taiuti *Don Saverio Borzillo*

Carmine Borrino *Felice*

Anna Carla Broegg *Giulietta*

Carlo Caracciolo *Mimi*

Antonello Cossia *Alfonso Trocoli*

Gino De Luca *Cav. Teodoro Morzetta*

Antonella Stefanucci *Sofia*

Dalal Suleiman *Marietta*

costumi **Aurora Damanti** musiche **Paolo Coletta**

canzoni inedite di **Vincenzo Scarpetta**

assistente alla regia **Lucia Rocco** direttore di scena **Nicola Grimaudo**

macchinista **Nunzio Opera** elettricista **Pasquale Piccolo**

fonico **Italo Buonsenso** tecnico video **Alessandro Papa**

sarta **Roberta Mattera** foto di scena **Marco Ghidelli**

realizzazione scene **Alovisi Attrezzeria** realizzazione costumi **Tirelli**

calzature **Pompei** trasporti **Autotrasporti Criscuolo**

produzione **Teatro Stabile di Napoli - Teatro Nazionale**



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo



FONDAZIONE
CAMPANIA
DEI FESTIVAL



con il contributo di

Italgas

Progetto cofinanziato dal POC Campania 2014-2020

Assessorato alla Cultura
e al Turismo

'O TUONO 'E MARZO

Un tuono fortissimo irrompe nei cieli in una notte di marzo e, in un albergo, una donna spaventata si mette in cerca della camera del fratello, ma in preda al panico per l'inaspettato boato si trova nel letto di uno sconosciuto. Quella notte i due consumano un rapporto d'amore, da cui una gravidanza illegittima che genera tutta una serie di equivoci e esilaranti meccanismi comici su cui si basa questa commedia scritta da Vincenzo Scarpetta, figlio del grande Eduardo Scarpetta.

Vincenzo inizia a lavorare giovanissimo per la compagnia paterna, facendo anche da "maestro" e guida ai frateLLastri Titina, Eduardo e Peppino De Filippo e, quando Eduardo Scarpetta lascia le scene, ne eredita il repertorio e la celebre maschera di Felice Sciosciammocca, che diventa protagonista delle sue commedie, anche se Vincenzo gli toglie ogni peculiarità che potesse identificarlo con un carattere fisso, permettendogli di impersonare una vasta gamma di personaggi.

Vincenzo Scarpetta fu un uomo di spettacolo di notevole spessore, con una sua originale e vitalissima drammaturgia, si occupò anche di musica e cinema e, staccandosi per certi aspetti dai canoni del celebre e "ingombrante" padre, costruì dei personaggi più aderenti all'evoluzione della società della Napoli del primo Novecento. In questo testo dai ritmi comici irresistibili, dove tutti i personaggi si muovono in un ingranaggio scenico perfetto, c'è una "apertura" verso un'interpretazione non codificata e ancora completamente da scoprire, che delinea un'assonanza con una comicità che ricorda per certi aspetti il cabaret, i meccanismi del teatro di Feydeau e quelli tipici del teatro dell'assurdo. In questo surreale circo buffonesco e giocoso la dimensione psicologica è azzerata e i personaggi uniscono la meccanica essenzialità delle marionette alle più classiche commedie delle miserie umane: furbizia, cinismo, egoismo, e anche un pizzico di crudeltà che rimanda alla lezione della commedia dell'arte su cui si fonda il grande repertorio della farsa napoletana.

Massimo Luconi